

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

844

ottobre 2025

CURIA

Assemblea Intercapitolare (7-26 settembre 2025)



Rinnovato lo slancio missionario

Si è conclusa il 26 settembre, con la pubblicazione di una lettera indirizzata a tutti i confratelli, l'Assemblea Intercapitolare, iniziata il 7 settembre. L'incontro, che ha riunito a Roma delegati provenienti dalle diverse circoscrizioni dell'Istituto, ha rappresentato un momento di confronto e verifica dello stato di attuazione degli impegni presi dal Capitolo generale 2022, di discernimento su alcune questioni importanti, e di rilancio del cammino missionario alla luce del carisma di San Daniele Comboni.

Al centro dei lavori è emersa la volontà di "riaccendere il fuoco della missione", riaffermando alcuni orientamenti considerati fondamentali:

- la scelta di vivere la missione *ad vitam*, come impegno per l'intera esistenza;
- la dimensione di "Chiesa in uscita", che spinge ad andare oltre i confini abituali;

- l'attenzione privilegiata *ad pauperes*, ossia ai più vulnerabili;
- e l'urgenza di annunciare il Vangelo *ad gentes*, con particolare riguardo ai popoli non ancora raggiunti o poco evangelizzati.

Nel messaggio che i partecipanti all'assemblea hanno voluto inviare a tutti i confratelli si è sottolineata la necessità di rinnovare lo spirito missionario, ricordando la figura fondante di San Daniele Comboni. Tra l'altro, vi si legge: «La nostra vocazione missionaria ci chiede di tenere vivo il coraggio di andare incontro a tutti, senza paura e senza riserve, perché il Vangelo è dono per ogni popolo e ogni cultura».

L'Assemblea ha così riaffermato la vocazione dei Missionari Comboniani a un impegno universale e comunitario, chiamato a coniugare il servizio ai poveri con l'evangelizzazione, in sintonia con le sfide della Chiesa e del mondo di oggi.

Nonima

In data 13 settembre 2025, il Consiglio generale ha nominato il padre Antonio Lopez primo formatore della comunità formativa di La Grange Park, a partire dal 15 settembre 2025.

Professioni perpetue

Sc. Fidelio Artur	Juba/SS	13.07.2025
-------------------	---------	------------

Ordinazioni sacerdotali

Muke Mantenge Stéphane	Kinshasa/DRC	20.07.2025
Alex Geraldo Nunes	Mariana/BR	09.08.2025
Likonye Emmanuel	Limbe/MZ	23.08.2025
Masanjala Hendreson	Limbe/MZ	23.08.2025
Nyimbo Oscar Theyo	Limbe/MZ	23.08.2025

Opera del Redentore

Ottobre 01 – 07 RCA 08 – 15 TCH 16 – 31 RSA
 Novembre 01 – 15 SS 16 – 30 T

Intenzioni di preghiera

Ottobre

Per le Suore Missionarie Comboniane che celebrano la loro Assemblea Intercapitolare: affinché, ispirate dal soffio dello Spirito, vivano questo evento come un *kairós* nel processo di riconfigurazione che stanno vivendo. *Preghiamo.*

Novembre

Per i bambini del nostro mondo che vedono adulti egoisti distruggere, con le loro decisioni, la nostra protezione climatica. Perché possano essere abbastanza coraggiosi da alzarsi e difendere il loro futuro. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

OTTOBRE

1	Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa, <i>Patrona delle missioni</i>	Festa
10	San Daniele Comboni, vescovo, <i>Fondatore della Famiglia comboniana</i>	solennità
20	Beati Davide Okelo e Gildo Irwa, martiri	mem. facolt.

NOVEMBRE

	Commemorazione dei confratelli, familiari e benefattori defunti	data da stabilire annualmente
--	---	-------------------------------

Ricorrenze significative

OTTOBRE

16	Santa Margherita Maria Alacoque, vergine	ovunque
19	Santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti e compagni, martiri	NAP (Stati Uniti e Canada)

NOVEMBRE

21	Madonna del Quinche	Ecuador
----	---------------------	---------

ERRATA CORRIGE

Nel numero 843 di FC, abbiamo riportato le seguenti ordinazione diaconali come fossero sacerdotali. Ce ne scusiamo.

Ordinazioni diaconali

Jorge Carlos Joaquim Máquina	Kisangani/CN	13.08.2025
Mutheu Moses Mwatunge	Kisangani/CN	13.08.2025
Muhindo Kapanza Lwanzo	Kisangani/CN	13.08.2025

BRASILE

La forza della testimonianza missionaria di padre Ezechiele Ramin

Il 26 e 27 luglio scorso, circa duemilacinquecento persone provenienti dallo Stato di Rondônia e da altre parti del Brasile e del mondo si sono riunite nelle città di Cacoal (Rondônia) e Rondolândia (Mato Grosso), per commemorare il 40° anniversario del martirio del missionario comboniano padre Ezechiele Ramin.

Padre Ezechiele sognava un mondo più giusto e pacifico. Dedicò la sua vita all'annuncio del Vangelo e alla lotta per la giustizia e i diritti umani.

Nella missione comboniana di Cacoal, padre Ramin si schierò con poveri, abbracciando con coraggio la causa dei contadini sfruttati e degli indigeni. Oggi, a 40 anni dalla sua morte, il popolo lo tiene in grande stima e lo considera fonte di ispirazione. Una grande folla ha partecipato al 10° Pellegrinaggio in suo onore, che ha avuto come tema "Padre Ezechiele Ramin: Martire della Speranza".

Mons. Norberto Hans Christoph Förster, vescovo della diocesi di Ji-Paraná, parlando ai convenuti, ha sottolineato l'importanza della memoria di celebrare questo anniversario e il significato della testimonianza di Padre Ezechiele per Chiesa oggi.

Padre Ezechiele fu brutalmente assassinato da pistolieri il 24 luglio 1985, mentre tornava da una missione di pace. Il suo esempio e la sua testimonianza ispirano molte persone che lottano per la giustizia e la dignità, specialmente dei più poveri.

Padre Ezechiele è vivo! La sua testimonianza ci animi e accompagni nella nostra missione. "Ezechiele?". Presente!

Giovani e missione – “Giovani, cosa cercate?”

Dal 25 al 27 luglio 2025, decine di giovani provenienti dalle parrocchie comboniane del Brasile si sono riuniti a Salvador, nello Stato di Bahia, per la seconda Assemblea dei Giovani Comboniani, incentrata sul tema: "*Giovani e Missione – Giovani, cosa cercate?*" (cf. Gv 1,38). L'evento si è svolto presso la parrocchia di San Daniele Comboni, che ha accolto 175 partecipanti. Le giornate sono state caratterizzate da momenti di spiritualità, gioia condivisa, formazione, attività missionarie e iniziative culturali. I giovani hanno potuto approfondire l'eredità di San Daniele Comboni e il carisma della missione comboniana.

Quattro workshop tematici hanno affrontato questioni di grande attualità: gli afrodiscendenti, la comunicazione digitale, il progetto di vita e l'ecologia integrale, nonché la cura della casa comune. I partecipanti hanno

avuto inoltre l'opportunità di conoscere meglio la storia di Salvador e di celebrare la ricchezza della sua diversità culturale.

L'ultima giornata è stata dedicata alle "visite missionarie", che hanno consentito una vera immersione nella realtà della periferia di Sussuarana, quartiere che ha ospitato l'evento. La domanda che ha accompagnato i giovani fino alla conclusione è stata: «E tu, che sogno hai?». Molti hanno testimoniato di essere partiti per evangelizzare, ma di essere tornati evangelizzati.

La gioia di servire Dio come sacerdote missionario

Il 9 agosto 2025, il missionario comboniano Alex Geraldo Nunes è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di mons. Airton José dos Santos, vescovo di Mariana, Minas Gerais.

La celebrazione si è svolta nella parrocchia di Nossa Senhora das Dores, a Capela Nova. Il motto scelto per questa celebrazione è stato: «Vi ho dato un esempio: fate anche voi come ho fatto io» (Gv 13,15).

Nell'omelia, mons. Airton ha ricordato che il sacerdozio non è un privilegio, ma una chiamata a servire con umiltà, specialmente i più poveri e dimenticati.

L'ordinazione di padre Alex Nunes è stata preceduta da una settimana di animazione missionaria e vocazionale organizzata dalla Famiglia Comboniana (padri, suore e laici).

Alex Nunes ha consacrato la sua vita sacerdotale al Signore e ha chiesto la grazia di vivere la missione con gioia e generosità, essendo un sacerdote secondo il cuore di Cristo, nello spirito di San Daniele Comboni, che ci sprona a "Salvare l'Africa con l'Africa".

Il 14 settembre, festa della Santa Croce, padre Alex Geraldo Nunes è stato ufficialmente "inviato" dalla sua parrocchia alla missione comboniana in Egitto/Sudan. (*Padre Raimundo Rocha, mccj*)

EUCADOR

70 anni di presenza comboniana a Esmeraldas

La celebrazione dei 70 anni di presenza comboniana a Esmeraldas è stata un evento di grande significato e partecipazione, preparato dal Vicariato apostolico di Esmeraldas (Vae) e dalla Pontificia Università Cattolica dell'Ecuador—sede Esmeraldas (Pucese). Tutto si è svolto sotto il motto: "*Missionari Comboniani, testimoni d'amore e profeti di speranza*".

Due i momenti principali. Il primo, il 6 giugno, è stato il conferimento del **dottorato *honoris causa* a padre Raffaello Savoia**, missionario

comboniano e pioniere della Pastorale Afro in Ecuador, Colombia e America Latina. La giornata, inserita nel 44° anniversario dell'Università cattolica fondata dai comboniani, si è aperta con una messa in stile afro, presieduta da mons. Antonio Cramerì, vescovo e vicario apostolico. Alla successiva cerimonia accademica hanno partecipato autorità civili e religiose, con la presenza festosa di numerose associazioni afro. Il riconoscimento a padre Savoia, consegnato dal prorettore dott. Diego Jiménez, è stato accolto da lunghi applausi e da una grande partecipazione popolare.

Il secondo momento è stato il **triduo di festa (19-21 giugno)**. Un comitato coordinato dal vescovo Antonio ha coinvolto parrocchie, scuole e comunità locali in un ricco programma.

● **19 giugno** – Una “marcia festiva” (*pregón*) con centinaia di giovani ha animato la piazza della cattedrale. Dopo il saluto del vicario generale don Julio Canga, padre Ottorino Poletto, superiore provinciale, ha incoraggiato i giovani a rispondere con coraggio alla chiamata missionaria, seguendo l'esempio di san Daniele Comboni.

● **20 giugno** – Un simposio presso l'Università ha ripercorso la storia della missione comboniana e l'opera dei tre vescovi che hanno guidato la crescita della Chiesa di Esmeraldas: mons. Angelo Barbisotti, mons. Enrico Bertolucci e mons. Eugenio Arellano. Evangelizzazione e promozione sociale – educazione, sanità, organizzazione comunitaria – sono stati i tratti distintivi della missione. Nel pomeriggio, al Collegio Sagrado Corazón, un programma culturale animato dal comitato della Pastorale Afro ha concluso la giornata.

● **21 giugno**: la festa si è chiusa in cattedrale con la “sessione solenne” e la messa in stile afro, alla presenza del nunzio apostolico, di vescovi, autorità civili e accademiche, sacerdoti e fedeli.

Durante la celebrazione, padre Ottorino ha ricordato l'impegno dei comboniani a Esmeraldas e nelle altre giurisdizioni del Paese, ribadendo il desiderio di continuare questo servizio missionario. Il nunzio, nell'omelia, ha ringraziato i comboniani per il cammino compiuto, invitando gli esmeraldeños ad assumersi la responsabilità dell'evangelizzazione.

La festa ha rinnovato la gratitudine per la presenza comboniana, oggi portata avanti dalle comunità di La Merced, Borbón e San Lorenzo. Particolarmente significativo è stato anche il contributo di mons. Eugenio Arellano, vescovo emerito del Vae, che vive ora nella comunità di La Merced: la sua presenza discreta ma intensa è stata un segno di continuità e speranza. (*Padre Ottorino Poletto, mcccj*)

Apertura della causa di beatificazione di p. Alberto Ferri Garavelli

Il 22 ottobre sarà aperta a Portoviejo la causa di beatificazione del missionario comboniano padre Alberto Ferri Garavelli (1935–2009). La decisione è stata comunicata dalla curia dell'arcidiocesi di Portoviejo, dopo un attento lavoro di raccolta di dati e testimonianze, con decreto dell'arcivescovo mons. Edoardo Castillo lo scorso 15 settembre.

Originario di Cologno al Serio, in provincia di Bergamo, padre Ferri svolse il suo ministero in Ecuador, nelle parrocchie di Limones e Viche (Vicariato di Esmeraldas) e, successivamente, in diverse comunità dell'arcidiocesi di Portoviejo, provincia di Manabí. Alla sua morte, avvenuta a Cologno al Serio il 16 ottobre 2009, per desiderio dei fedeli che lo avevano conosciuto e amato, la salma fu riportata in Ecuador e tumulata nella chiesa di Honorato Vásquez (Manabí), dove aveva dedicato tredici anni della sua vita visitando e formando numerose comunità cristiane.

La gente continua a ricordarlo con grande affetto e a testimoniare la sua santità. Per questo, il 22 ottobre mons. Castillo aprirà la fase diocesana della causa, alla presenza di numerosi fedeli e sacerdoti, e di una delegazione della provincia comboniana dell'Ecuador.

Con gratitudine al Signore per la sua vita e la testimonianza missionaria, invochiamo per tutto l'Istituto la grazia di rinnovare e mantenere viva, alla luce del suo esempio, la passione missionaria che lo ha animato.

EGITTO/SUDAN

Il Centro Santa Bakhita celebra il Giubileo d'Argento

Con il cuore pieno di gratitudine e al rullio dei tamburi suonati dagli scout, il Centro Santa Bakhita di Arbawnus, in Egitto, ha celebrato con gioia il suo Giubileo d'Argento il 14 settembre 2025, ricordando i 25 anni dall'acquisto del pezzo di terra su cui sorge il Centro, fin da subito al servizio dei rifugiati sudanesi e sud-sudanesi, attraverso le sue attività educative e pastorali.

La celebrazione si è aperta con una solenne santa messa, presieduta da mons. Claudio Lurati, vicario apostolico di Alessandria d'Egitto, alla presenza di numerosi missionari comboniani e suore missionarie comboniane, e di una vivace comunità di fedeli sudanesi e sud-sudanesi, assieme a molti amici e sostenitori di lunga data del Centro.

Nel corso della festa, il comitato organizzativo ha richiamato alla memoria i momenti più significativi della storia del Centro, rimarcando come la mano di Dio abbia guidato la sua crescita in termini di fede e di comunione vera lungo i venticinque anni. Indovinatissimo il passo biblico scelto per tratteggiare il vero significato delle due decadi e mezza di vita del

Centro: «Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno» (*Atti degli apostoli*, 16,5).

Particolarmente toccante è stato il constatare la presenza di alcune persone che hanno fatto parte del centro fin dai suoi inizi – una viva testimonianza della fedeltà e perseveranza della comunità.

La giornata è stata caratterizzata da profonda gioia e fiduciosa speranza presenti in tutti i partecipanti, che hanno potuto constatare come Dio abbia davvero camminato con loro lungo tutto il percorso.

Oggi il Centro affronta nuove sfide, soprattutto a causa dello sfollamento di molti membri della comunità, dovuto allo scoppio della guerra ancora in corso in Sudan. Nonostante ciò, la celebrazione del Giubileo ha rappresentato un forte richiamo alla presenza costante di Dio e una chiara testimonianza della fede incrollabile della comunità, fiduciosa che tale presenza continuerà anche in futuro. (*Padre Mina Anwar Habib Atia, mccj*)

ITALIA

Riaperta la causa di beatificazione di mons. Antonio Roveggio

Il 5 settembre 2025, nel palazzo vescovile di Verona, il vescovo mons. Domenico Pompili ha aperto l'inchiesta diocesana relativa alla ininterrotta fama di santità del Servo di Dio mons. Antonio Maria Roveggio. Il suo esempio, raccontato in numerose biografie, ha ispirato la vita di tanti missionari comboniani. La sua causa di beatificazione fu introdotta nel 1952, poi ripresa varie volte, ma mai portata a termine.

Giovane sacerdote, Antonio Roveggio entrò nell'Istituto fondato da San Daniele Comboni nel 1884 e nel 1887 partì per l'Egitto. Nel 1895, a soli 37 anni, fu nominato vicario apostolico dell'Africa Centrale. Con carità e umiltà, animato da una profonda devozione al Cuore di Gesù, si prodigò con tutte le forze all'annuncio del Vangelo in Egitto e presso varie etnie del Sudan. Stremato dalle fatiche, morì a Berber, sul treno, mentre era in viaggio verso l'Egitto. Aveva 43 anni.

Il superiore generale, padre Luigi Fernando Codianni, e il suo consiglio hanno affidato a padre Cosimo De Iaco, postulatore generale dell'Istituto, l'incarico di proseguire la causa, continuando il prezioso lavoro svolto da padre Arnaldo Baritussio, oggi postulatore emerito.

La sessione dell'inchiesta diocesana è stata presieduta dal vescovo mons. Pompili. Durante il momento di preghiera iniziale, il prelado ha sottolineato il fatto che la ripresa della causa di beatificazione di una persona morta oltre un secolo fa non mira a celebrare il passato, bensì a tener viva la memoria di un testimone del Vangelo che può ispirare l'oggi e il futuro della Chiesa.

Nel suo indirizzo di saluto, padre Cosimo ha indicato tre aspetti che rendono attuale la figura di mons. Antonio Maria Roveggio e rilevante la sua causa: la totale dedizione all'annuncio del Vangelo, la convinta adesione alle esigenze della vita religiosa, e la profonda devozione al Cuore di Gesù, del quale ha imitato l'umiltà e la mitezza verso tutti.

All'evento, oltre agli ufficiali del tribunale diocesano, hanno partecipato i confratelli dalla Casa Madre di Verona, alcune suore comboniane e un buon numero di amici. Ci auguriamo che la causa possa procedere spedatamente, così che la figura di mons. Roveggio possa essere conosciuta, imitata e pregata, assieme a san Daniele Comboni, al beato Giuseppe Ambrosoli e al venerabile Bernardo Sartori.

IN PACE CHRISTI

Padre Elio Benedetti (27-11-1928 – 21.06.2025)

Elio nasce a Teaio, frazione di Segonzano (Trento), il 27 novembre 1928, in una terra che nel corso del Novecento ha donato alla Chiesa molte vocazioni missionarie, anche comboniane. Cresciuto in una grande famiglia patriarcale, trova nei genitori figure decisive: il padre Davide è un uomo mite e aperto, mentre la madre Emma è una presenza forte e discreta. Primo di cinque figli, Elio mostra presto sensibilità religiosa e un talento irresistibile per la musica.

Fin da bambino respira il clima missionario grazie ai missionari comboniani che trascorrono le estati in una casa della famiglia Benedetti presa in affitto, accanto al santuario della Madonna dell' Aiuto. Elio è letteralmente circondato dai missionari per vari mesi all'anno. È come se la sua grande famiglia, a un certo punto, si sia dilatata per diventare una vera comunità comboniana. Da anziano, dirà: «Mi basta chiudere gli occhi per vedermi portato, ancora bambino, sulle spalle da quei missionari, aggrappandomi alle loro generose barbe come fossero redini. Forse fu per questo che non so dare una data precisa al mio voler diventare sacerdote: la mia vocazione era nata nel grembo di mia madre e divenne molto presto una chiamata alla missione».

A otto anni Elio già si cura della cappella di Teaio e vi guida il rosario. Nel frattempo, cresce in lui la passione per l'organo e per il canto liturgico. Nel 1939 entra nella scuola apostolica dei comboniani a Muralta (Trento) e si adatta con fatica agli studi, tra qualche insuccesso scolastico e periodi di ritorno in famiglia, ma con una certezza incrollabile: «In un modo o nell'altro, diventerò prete comboniano».

Durante la guerra (1938-45), il seminario è trasferito a Fai della Paganella, dove Elio e gli altri "apostolini" vivono accanto ai militari tedeschi e patiscono freddo e privazioni. Con lui c'è anche il fratello Fausto, sostegno prezioso in quegli anni difficili. Verso la fine del conflitto, mentre Trento subisce pesanti bombardamenti, Elio sperimenta anche i rischi della guerra, trovandosi sotto il fuoco incrociato tra partigiani e soldati tedeschi in ritirata.

Percorso formativo – Finita la guerra, Elio torna con i compagni a Muralta, tra le macerie del seminario bombardato. Sono anni difficili, ma lui li vive con curiosità e spirito avventuroso. Una malattia lo riporta per breve tempo in famiglia, per poi riprendere il cammino formativo nel Piccolo seminario di Brescia, per la quarta e quinta ginnasio, dove scopre nuove doti creative: dall'elettricità agli allestimenti per feste parrocchiali. Il suo talento musicale e tecnico diventa sempre più uno strumento di servizio alla comunità.

Il noviziato a Firenze – iniziato nell'agosto 1947 – lo segna profondamente: lavoro duro, preghiera, studio e soprattutto musica, coltivata con passione e incoraggiata dai formatori. Si dedica al canto gregoriano con tale impegno da meritare la lode negli studi.

Il 9 settembre 1949 emette i primi voti religiosi e passa allo scolasticato filosofico di Rebbio (Como) per la seconda e terza Liceo. Nel 1951 è a Brescia per i primi corsi di teologia – sempre intrecciando teologia e musica –, e infine a Muralta-Trento, come prefetto dei giovani seminaristi, mentre continua i corsi teologici al seminario superiore diocesano. Parallelamente, perfeziona gli studi di musica al conservatorio di Bolzano, diplomandosi in pianoforte con il massimo dei voti, pur tra le resistenze dei superiori. Convinto che l'ascolto personale sia più fruttuoso delle prediche, si guadagna la stima dei ragazzi, che vedono in lui una guida vicina e comprensiva. Per l'ultimo anno di teologia è trasferito a Venegono Superiore, dove fa la professione religiosa perpetua il 9 settembre 1955.

Il 26 maggio 1956 è ordinato sacerdote dal card. Giovanni Battisti Montini, futuro Paolo VI. Subito dopo è nominato vicerettore del seminario di Trento, dove trasforma la musica in una vera e propria pedagogia: crea cori, compone mottetti e operette che raccontano le emozioni dei giovani, e con i suoi seminaristi partecipa a eventi di rilievo, fino a cantare nella Chiesa di Pietro durante un raduno nazionale.

Nel 1962 è trasferito a Rebbio, dove guida una comunità di 120 ragazzi. Anche lì la musica diviene strumento educativo e consolatorio: con empatia e sensibilità, sa curare la nostalgia e le fragilità dei più piccoli. Intanto approfondisce studi di composizione con il noto maestro di musica

Luigi Picchi e vive da vicino le discussioni del Concilio Vaticano II sulla musica liturgica, contribuendo lui stesso con nuove composizioni. Conseguisce anche la laurea in psicologia pedagogica all'Università Cattolica, arricchendo la sua funzione di formatore.

In Messico – Nel luglio 1965, padre Elio parte per il Messico. Con la nave “Raffaello” arriva a New York e poi, attraversando gli Stati Uniti, raggiunge Città del Messico. Viene subito destinato al seminario di San Francisco del Rincón, dove trova giovani seminaristi simili a quelli italiani per età e formazione morale, ma immersi in una cultura profondamente segnata dalla storia religiosa del Messico. È ancora viva la memoria della “*Guerra Cristera*” degli anni Venti, durante la quale forse 100.000 cristiani e sacerdoti sono stati perseguitati e martirizzati. Il Messico degli anni Sessanta è un paese ricco di vocazioni sacerdotali: numerosi giovani scelgono di diventare sacerdoti e l'atmosfera è permeata di entusiasmo e di speranza per il futuro.

Padre Elio si dedica all'insegnamento della musica. Costituisce un coro di seminaristi che diventa presto noto al di fuori della cittadina, tanto che i giornali lo soprannominano “il mago della musica”. I suoi concerti raggiungono anche il prestigioso Teatro de Bellas Artes di Città del Messico. Sebbene molto impegnato all'attività musicale, padre Elio gestisce tutte le incombenze legate alla vita del seminario: gestione economica della struttura, cura degli orti e degli animali, la ricerca di fondi per il sostentamento della folta comunità. Questi impegni, uniti a un ritmo di lavoro intenso, cominciano a incidere sul suo fisico e sul suo benessere psicologico, inducendolo a fumare e a dimagrire visibilmente.

Bassa California del Sud – La Paz – Nel luglio 1970, padre Elio è trasferito a La Paz, nella Bassa California del Sud, dove diventa rettore del seminario diocesano su richiesta di mons. Giovanni Giordani, comboniano, primo prefetto apostolico dell'allora territorio della Bassa California. Nonostante la stanchezza accumulata negli anni precedenti, accoglie il nuovo incarico con entusiasmo. Il clima desertico, la vicinanza all'Oceano Pacifico e la comunità più ridotta e gestibile gli permettono di affrontare il lavoro con maggiore serenità. Dedicando attenzione ai giovani seminaristi, curando sia la loro formazione spirituale che umana attraverso conferenze, preghiere quotidiane, sport e musica. Nello stesso tempo, svolge il ministero nelle parrocchie locali, incontrando le famiglie e partecipando attivamente alla vita delle comunità cristiane.

Ritorno in Italia – la FATMO – Alla fine del 1975, padre Elio deve rientrare in Italia a causa di un esaurimento fisico e nervoso (oggi definibile come *burnout*). Sebbene la sua salute sia compromessa, il suo spirito rimane intatto. Dopo un periodo di recupero a Pordenone, si dedica all'animazione missionaria, organizzando incontri e conferenze sulle attività missionarie comboniane.

Nel 1976 è trasferito a Verona, alla comunità del Centro Comboni Multimedia, dove fonda la Finestra Aperta sul Terzo Mondo (FATMO). Si tratta di un progetto pionieristico di comunicazione missionaria attraverso le radio locali libere, che gli consente di diffondere notizie, cultura e musica dei paesi emergenti, valorizzando aspetti positivi spesso trascurati dai media tradizionali. Costruisce personalmente uno studio di registrazione professionale, curando ogni dettaglio tecnico e contenutistico. La FATMO arriva a produrre oltre duemila programmi radio, trasmessi da trecento emittenti in tutta Italia.

Trento, Arco, Brescia, Verona e Castel d'Azzano – Nel luglio 1987, padre Elio è assegnato alla rettoria di Trento. Vi rimane per due anni. Nel luglio 1989 è nella casa di Arco di Trento, dove vive serenamente, dedicandosi alla scrittura e alla poesia. Qui raccoglie memorie, aneddoti e riflessioni in un volume intitolato *Sinfonia di Poemi*, un'opera che testimonia la sua vita intensa e le sue esperienze missionarie.

Nel gennaio 1999 è trasferito a Brescia, dove continua a raccontare, ricordare e condividere la sua esperienza con gli altri confratelli. La sua vena creativa e la curiosità intellettuale non si affievoliscono mai, nonostante l'età avanzata.

Nel maggio 2003, torna a Verona, presso la comunità degli ammalati del Centro "Fratel Viviani". Qui vive in serenità, coltivando rapporti affettuosi con i familiari e i confratelli, dedicandosi alla musica e al pianoforte, che diviene la sua forma di preghiera quotidiana e di consolazione spirituale. La sua energia creativa e la sua dolcezza lo fanno un punto di riferimento cercato da tutti.

Nel giugno 2015 padre Elio è trasferito al Centro "Fr. Alfredo Fiorini" a Castel d'Azzano, dove affronta con serenità le difficoltà legate all'età e alla salute. Continua a essere presente e attivo nella comunità, mantenendo il buonumore e la generosità che lo hanno sempre contraddistinto. Si spegne con serena calma e dignità il 21 giugno 2025, lasciando un'eredità spirituale, culturale e missionaria che continuerà a ispirare familiari, confratelli e quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Il pomeriggio del 24 giugno, in un radioso tramonto estivo, il suo corpo è restituito alla terra e la sua anima riconsegnata alle braccia di Dio Padre.

Ora è sepolto nel cimitero che custodisce le spoglie di altri missionari comboniani, originari di questo territorio trentino così prodigo di vocazioni missionarie. (*Padre Donato Benedetti, mcccj*)

Padre Antonio Furioli (10.05.1942 – 27.07.2025)

Antonio nasce a Mantova il 10 maggio 1942 da Matteo e Prospero Lucia. È battezzato nella parrocchia di San Gervasio e Protasio il 15 giugno. Nella stessa chiesa è cresimato il 28 maggio 1950. Dopo le scuole elementari e medie, nel 1957 si iscrive all'Istituto Tecnico Commerciale di Castiglione delle Stiviere (Mantova) dove frequenta il primo (1957-58) e secondo corso (1958-59) di ragioneria. Venuto a mancare il padre, la famiglia si sposta a Desenzano del Garda, dove Antonio si iscrive al terzo anno presso l'Istituto Tecnico commerciale locale, ma decide di non frequentare. Ha qualche cosa d'altro in testa: vuole diventare sacerdote, possibilmente missionario. Si tratta di una decisione molto sofferta, ma lui è deciso. Contatta i missionari comboniani ed entra nella loro scuola apostolica di Crema come "vocazione adulta". Per circa un anno, s'impegna a studiare latino e greco, due materie a quel tempo obbligatorie per un ragazzo che volesse diventare prete.

Nell'ottobre 1960, Antonio è destinato al seminario di Carraia (Lucca) per i corsi liceali. Nel settembre 1964 entra nel noviziato di Firenze. Dopo il primo anno trascorso in sede, frequenta il corso superiore di filosofia e il primo anno di teologia presso il Seminario vescovile di Fiesole. A un certo punto, ha un forte ripensamento perché ha la netta sensazione di essere chiamato a una vita contemplativa e, per un anno, chiede di vivere in un monastero dei Camaldolesi. Nell'ottobre 1966 ritorna in noviziato, il 9 settembre 1967 emette i primi voti religiosi ed è destinato allo scolasticato di Verona, presso la Casa Madre.

Il 9 settembre 1969 fa la professione perpetua e il 4 aprile 1970 è ordinato sacerdote per le mani di mons. Maffeo Ducoli, vescovo ausiliare della diocesi di Verona, nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Desenzano. A luglio dello stesso anno è a Roma per iniziare un corso di licenza in Sacra Theologia (spiritualità) presso la Pontificia Università Gregoriana. A inizio 1973 si reca a Sunningdale (Inghilterra) per un corso di inglese.

Nel luglio 1973 è ad Asmara come professore presso il seminario comboniano. Ci rimane per due anni. A marzo 1974 torna a Roma per difendere la tesi di licenza, ottenendo come voto "*magna cum laude*". Da giugno ad agosto è a Parigi per un corso di lingua francese. A luglio si reca ad Addis Abeba, presso la sede provinciale, per un corso di lingua amara. Nel luglio 1976 è destinato ad Hawassa, con l'incarico di direttore

delle scuole diocesane e superiore della comunità comboniana presso la sede del vicario apostolico.

Nel 1980, torna a Roma per continuare gli studi di specializzazione in Sacra Theologia, ottenendo il diploma di laurea nel giugno 1983. Nel luglio 1984 è professore nel seminario filosofico interdiocesano di Mchinji Kachebere, ai piedi della collina di Kalulu, nel distretto di Mchinji in Malawi, vicino al confine con lo Zambia. Nel marzo 1987 è a Roma, presso l'Università Pontificia Gregoriana per difendere la sua tesi di dottorato, dal titolo *Il Mistero della Croce nella vita e negli scritti di Daniele Comboni (1831-1881)*. Questa volta il voto è *summa cum laude*. Nel luglio 1987 è a Londra, presso la comunità di Dawson Place, per un corso di perfezionamento dell'inglese, superando l'esame di livello medio. Vi tornerà da novembre 1988 a giugno 1989 per perfezionarsi nella lingua alla Stanton School of English, ottenendo un certificato di "grado 5".

Padre Antonio si sente pronto a tornare in Etiopia. Padre Francesco Pierli, superiore generale, gli consegna la lettera ufficiale di assegnazione. Vi si legge: «Sono certo che, ritornando in Etiopia, dove hai già fatto un'esperienza missionaria positiva, potrai offrire un grande contributo soprattutto nel settore dell'insegnamento. La formazione del clero locale è una delle priorità fin dal tempo di Comboni, ed è stata riaffermata con forza negli ultimi due capitoli generali. Ti prego di cercare di fare comunione sia con i confratelli che con gli altri professori con in quali ti troverai».

A luglio vola ad Addis Abeba, prende dimora presso la sede provinciale e inizia a insegnare nel seminario maggiore della capitale. Ci rimane fino a inizio 1995, quando si reca a Montclair, nello Stato del New Jersey (Usa) per un anno sabbatico. Il 17 marzo 1996 è a Roma per la beatificazione di Daniele Comboni. Incontra padre David Glenday, superiore generale, con cui ha un lungo colloquio. Il 18 maggio, padre David gli invia la lettera di destinazione alla Provincia italiana con effetto dal 1° luglio 1996.

Padre Antonio torna in Italia dove è assegnato alla comunità di Casa Madre di Verona, incaricato dell'animazione missionaria. Nel luglio dell'anno successivo si reca a Limone del Garda. Nel 1998 torna a Verona. A settembre 2000 è a Roma, presso la comunità di San Pancrazio. Per i successivi 15 anni insegna alla Pontificia facoltà teologica e all'Istituto di spiritualità "Teresianum", situati a poche centinaia di metri da casa. Nello stesso tempo, scrive libri e articoli e pubblica studi specifici.

Nel luglio 2015, è assegnato alla comunità di Casa Madre, a Verona, con l'incarico di bibliotecario provinciale. Nel gennaio 2022, la malferma salute consiglia uno suo spostamento al Centro Assistenza Ammalati di Brescia. A metà giugno 2025, il peggioramento della salute lo porta al

ricovero presso il Centro “Fratel Alfredo Fiorini” di Castel d’Azzano, dove muore il 27 luglio.

I funerali sono celebrati nella cappella del Centro il 31 luglio. A tenere l’omelia è padre Girolamo Miante, superiore del Centro assistenza ammalati di Brescia. Dice: «La sua vita missionaria è stata caratterizzata dall’insegnamento della teologia e della spiritualità nei seminari diocesani e comboniani. La sua passione per la missione si è manifestata soprattutto nell’aiuto offerto ai giovani seminaristi perché crescessero in un cammino spirituale arricchito dalla Parola e dall’incontro con Cristo – due cose che padre Antonio considerava essenziali per una vita missionaria autentica». Il brano evangelico del giorno parla di uno “scriba” «divenuto discepolo del regno dei cieli», che è «simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13, 52-53). Commenta padre Girolamo: «Lo scriba conosce la Parola e la Legge e aiuta il popolo a vivere la sua relazione con Dio. Ora, il passaggio da farsi è di diventare discepolo del Regno. E credo che questo è il passaggio più importante a cui padre Antonio è stato invitato: diventare discepolo, imparando dall’incontro con Gesù e dall’incontro con tanti che hanno vissuto la stessa esperienza e che sono diventati fonte di ispirazione e modelli di vita: Daniele Comboni, Charles de Foucauld, Giustino de Jacobis, Teresa di Lisieux, Teresa d’Avila, Giovanni della Croce... Ne potremmo aggiungere altri ancora. Essi rappresentano quella ricchezza, quel tesoro a cui padre Antonio si è ispirato nei suoi studi, nel suo insegnamento e nelle sue pubblicazioni. Ciò che ha scritto è il dono che lui ci lascia perché anche noi possiamo vivere la nostra relazione con il Signore e arricchire la nostra identità missionaria».

In attesa dei funerali, padre Girolamo ha ripreso in mano alcuni dei libri scritti da padre Antonio. Ora dice: «A colpirmi profondamente sono state le presentazioni e relative prefazioni che alcuni importanti teologi hanno scritto. Le loro parole ci aiutano a cogliere il bello e il buono della vita di padre Antonio». Cita quanto ha scritto don Luigi Maria Epicoco, sacerdote, filosofo e teologo, nella prefazione all’edizione 2024 di *Preghiera e contemplazione mistica* di padre Antonio: «Questo testo è uno scrigno dentro il quale si possono trovare tutte le perle preziose che, nel tempo, uomini e donne di preghiera hanno trovato e messo a disposizione degli altri, e diventa una mappa di riferimento per raccapazzarsi nel proprio percorso di preghiera: un aiuto per tutti».

Padre Girolamo legge anche alcune parole del Card. Franc Rodé, dalla presentazione al libro di padre Antonio *Vangelo e testimonianza – L’esperienza di san Giustino de Jacobis in Abissinia (1839-1860)*: «Questo studio è quanto mai opportuno, perché la figura del grande missio-

nario lazzarista è quasi del tutto sconosciuta, non solo al grande pubblico ma perfino agli stessi specialisti. In occasione della sua canonizzazione nel 1975, Paolo VI affermò: “Giustino de Jacobis ha un solo torto: quello di essere troppo poco conosciuto”. Questo studio viene finalmente a fare giustizia nei confronti di questo missionario».

Come ultima citazione sceglie quanto ha scritto padre Mario Menin, missionario saveriano, già direttore della rivista *Missione oggi*, nella prefazione del libro di padre Antonio *San Daniele Comboni – L'uomo, il fondatore, il mistico, il missionario*: «Leggendo, mi è sembrato di avere a che fare con una piccola, essenziale, teologia della spiritualità missionaria che non si può far risalire ad alcuna particolare scuola, ma alla stessa azione missionaria del Comboni. È l’Africa il vero grembo fertile di questa spiritualità».

Padre Girolamo conclude: «Lungo il cammino della vita, ci sono state anche per Antonio fatiche e fragilità che hanno richiesto purificazione, pazienza, silenzio e conversione. Queste fatiche le mettiamo davanti al Signore: lui, ricco di misericordia, gli ha già aperto il suo Cuore». (*Padre Franco Moretti, mcccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Barbara, di padre Leszczyński Rafał (PO)

IL FRATELLO: Ramón, di padre Villaverde Marcos Daniel (KE)

LA SORELLA: Renza, di padre Pasquino Panato (I); Lupita, di padre Guillermo de Jesús Medina Martínez (†); Otilia, del fratel Joel Cruz Reyes (MEX); Lizet, di fratel Alfredo Aguilar Cedeño (PCA), Medhin Haile, di padre Tesfaghiorghis Haile (ER)

SUORE COMBONIANE: suor Taiocchi Angelaluisa; suor Sironi Anna Gerarda